

applicazione della legge 317/91) è risultata di rilievo, raggiungendo circa il 25 per cento in termini di investimenti e superando il 20 per cento per quanto riguarda le agevolazioni. Inoltre si è rilevato che, mediamente, i programmi riferiti ai comparti innovativi sono più consistenti in termini di valore degli investimenti.

Sempre a partire dal terzo bando, è stato possibile rilevare il ruolo delle cosiddette "aree industriali": le iniziative agevolate in queste aree sono risultate pari al 17 per cento del totale: tali programmi prevedono la realizzazione di circa 4.000 miliardi di investimenti (il 34 per cento del totale) ed un incremento occupazionale di oltre 14.500 unità (il 28,4 per cento del totale).

Per quanto riguarda la tipologia dei programmi di investimento agevolati si riscontra una netta prevalenza di quelli riferiti ai nuovi impianti e agli ampliamenti (ad essi corrisponde circa l'80 per cento degli investimenti agevolati). Tale prevalenza è ancora più accentuata nel Mezzogiorno dove i soli nuovi impianti rappresentano il 55 per cento degli investimenti agevolati.

Nel complesso la tipologia delle imprese agevolate non differisce significativamente da quella delle imprese ammesse in graduatoria che non hanno conseguito gli incentivi: si tratta in entrambi i casi soprattutto di imprese di piccola dimensione, che si concentrano nei settori tradizionali e richiedono l'agevolazione per finanziare nuovi impianti ed ampliamenti.

2.2 Il valore degli indicatori nelle imprese agevolate ed in quelle ammesse in graduatoria

Nel meccanismo di selezione della legge 488/92 l'ordine di formazione delle graduatorie, è affidato "in automatico" ai cinque indicatori del progetto. La presenza di riserve esplicite nella concessione delle agevolazioni per alcune categorie di imprese (almeno il 50 per cento delle risorse annualmente disponibili per ciascuna regione è riservato alle PMI) rende opportuna una verifica *ex post* dell'operato del meccanismo di selezione, confrontando gli interventi agevolati rispetto a quelli esclusi. L'efficacia del sistema di selezione della legge 488 viene verificata sulla base della capacità di discriminare i progetti (e dunque le imprese) rispetto a tre caratteristiche:

- l'efficienza del progetto misurata indirettamente attraverso l'indicatore di capitale proprio ossia attraverso una misura della fiducia che l'imprenditore ripone nel successo dell'investimento, partecipando con capitale proprio all'iniziativa.
- il contenuto occupazionale dell'investimento misurato direttamente dall'indicatore occupazionale.
- alcuni indici di redditività, indebitamento e produttività riferiti alle imprese agevolate ed a quelle che pur avendo superato l'istruttoria non hanno ricevuto l'incentivo. Questi indici hanno particolare importanza per valutare la solidità e dunque la probabilità di sopravvivenza delle imprese agevolate.

Nei grafici 2.1, 2.2 e 2.3 vengono messi a confronto i valori medi dei tre indicatori per le imprese agevolate e per il totale delle imprese ammesse in graduatoria. Si osserva che le imprese agevolate presentano valori più elevati di tutti gli indicatori. Le iniziative con il valore medio di uno degli indicatori del meccanismo di selezione della 488 (es. l'indicatore di capitale) sono dunque anche quelli che presentano valori mediamente più alti degli altri indicatori (indicatore occupazionale e di percentuale di rinuncia all'agevolazione).

Ciò vale sia per l'intero territorio nazionale sia, separatamente, per il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Questo risultato indica dunque che il meccanismo di concessione delle agevolazioni della legge 488 è riuscito, in media, a selezionare contemporaneamente i progetti con il più alto contenuto occupazionale, la maggiore partecipazione con capitale proprio all'investimento, nonché la maggiore percentuale di rinuncia all'agevolazione massima consentita.

Alla luce dell'analisi del paragrafo 1.4 riguardo alle correlazioni fra indicatori, questa evidenza appare particolarmente significativa, soprattutto per quello che riguarda l'indicatore occupazionale.

Nell'insieme dei quattro bandi ordinari della legge 488, il valore dell'indicatore occupazionale è notevolmente più alto per le imprese agevolate che per le non agevolate: i valori medi sono pari rispettivamente a 0,10 per le agevolate e a 0,05 per le non agevolate. Ciò significa che il rapporto fra nuovi occupati e investimento è risultato il doppio nelle imprese agevolate rispetto alle imprese escluse.

Tav.2.2 Valore medio dell'indicatore occupazionale

	Interventi agevolati	Interventi non agevolati
Primo Bando	0.11	0.08
Secondo Bando	0.1	0.05
Terzo bando	0.11	0.05
Quarto bando	0.10	0.03
Totale	0.10	0.05

E' stata calcolata inoltre, sulla base dei dati forniti in sede di richiesta dell'agevolazione, una serie di indici di bilancio riferiti alle imprese agevolate e a quelle ammesse in graduatoria, ma non all'incentivo. Con riferimento alle mediane, utilizzate in quanto meno sensibili delle medie ai dati anomali, le imprese vincitrici sembrano le più profittevoli. Il rendimento del capitale proprio (ROE) può essere utilizzato come parametro sintetico per valutare l'economicità della gestione aziendale: esso esprime l'efficienza globale delle scelte gestionali dell'impresa. Nelle imprese che hanno ricevuto l'agevolazione il ROE risulta pari al 16 per cento mentre in quelle escluse esso è pari al 14 per cento (vedi Tav. 2.3). Anche il ROI (ritorno del capitale investito) è più elevato per le imprese agevolate (16,4 per cento contro 13,2 per cento). Ciò indica una maggiore capacità per le imprese agevolate di impiegare efficacemente le risorse complessive (sia il capitale proprio che quello di debito) a propria disposizione. Anche il margine operativo lordo (MOL) rispetto al fatturato è maggiore per le imprese agevolate.

Il fatturato per addetto è pari a 184 milioni per le agevolate rispetto ai 220 delle non agevolate. Questa differenza, che risente sia della produttività totale dell'impresa sia del mix di fattori produttivi utilizzati, riflette verosimilmente la maggiore intensità di lavoro delle imprese agevolate attraverso la legge 488, data la presenza dell'indicatore occupazionale tra i criteri di selezione, e verrà riscontrata anche successivamente alla concessione dell'agevolazione (Vedi paragrafo 3.6).

Le imprese agevolate coprono una percentuale maggiore, rispetto alle escluse, di immobilizzazioni con fonti finanziarie stabili (debiti a lungo termine o capitale proprio). Mostrano dunque una migliore condizione di equilibrio finanziario. Anche gli oneri finanziari sono inferiori.

Tav.2.3 Indici per le imprese agevolate e non costruiti con i dati contenuti nella domanda di richiesta dell'agevolazione

	Agevolate		Escluse	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Cop. Immobilizzazioni con fonti durevoli	2.9	1.27	2.4	1.17
Cop. Immobilizzazioni con capitale proprio	2.33	0.78	1.78	0.74
Fatturato pro capite (milioni di lire)	383	184	461	220
Mol/Fatturato (per cento)	15.38	16.54	8.70	13.52
ROI (per cento)	22.68	16.44	18.6	13.2
ROE (per cento)	23.82	16.00	25.51	14.12
Oneri finanziari su fatturato (per cento)	0.44	0.17	0.64	0.21

In sintesi il meccanismo di selezione risulta aver funzionato in maniera efficace. Le imprese agevolate registrano valori migliori sia per quello che riguarda ciascuno degli indicatori della legge 488 sia con riferimento ai principali indici di bilancio, pur non inclusi nei criteri di selezione della legge.

Vi è quindi la presunzione che la graduatoria selezioni imprese valide, che possono garantire un'adeguata probabilità di sopravvivenza del progetto, e quindi un suo radicamento nel territorio.

2.3 La tipologia delle imprese agevolate attraverso un'indagine campionaria

Per ovviare alla limitata disponibilità di fonti statistiche e informative sugli effetti microeconomici degli incentivi, il Ministero dell'Industria ha promosso, per il secondo anno consecutivo, un'indagine sugli effetti della legge 488¹. L'obiettivo principale è quello di iniziare un'attività di monitoraggio dell'impatto che gli incentivi erogati attraverso la legge 488 hanno sulle imprese. L'approccio prescelto è di tipo microeconomico in quanto punta a verificare l'effetto dell'agevolazione sull'assetto aziendale. Per la costruzione del campione di imprese da intervistare si è utilizzata la banca dati del Ministero dell'Industria: l'universo di riferimento è rappresentato da tutte le imprese che, avendo ricevuto un'agevolazione nel I o II bando della legge 488 (2291 in totale), hanno portato a termine l'investimento agevolato entro settembre 1999.

Dall'universo è stato estratto un campione di imprese di 1391 unità. La stratificazione è stata fatta sulla base della localizzazione delle imprese per macro-aree (Nord, Centro e Sud) e della dimensione.

Le domande contenute nel questionario miravano essenzialmente a chiedere una valutazione, da parte delle imprese, circa il contributo che la legge 488 ha dato nel determinare il volume degli investimenti, i riflessi sui livelli occupazionali, sulla localizzazione delle iniziative delle imprese agevolate e sulla performance in termini di fatturato ed esportazioni.

Il presente paragrafo si propone di identificare le caratteristiche salienti delle imprese del campione e il modo in cui queste caratteristiche possono aver influenzato l'impatto dell'agevolazione sulle *performance* aziendali.

Nel Mezzogiorno si manifesta più accentuata la presenza di piccole imprese a scapito delle medie, mentre la presenza di grandi imprese è modesta ma assai simile in entrambe le zone del paese.

	<i>Grande</i>	<i>Media</i>	<i>Piccola</i>	<i>Totale</i>
Centro-Nord	8	30	62	100
Mezzogiorno	6	14	80	100

Per quanto riguarda la composizione settoriale delle imprese agevolate, poiché il campione si riferisce solo al I e II bando, esse appartengono tutte al settore manifatturiero. Prevalgono le imprese alimentari, tessili e le industrie meccaniche.

	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
--	---------------	--------------------	--------------------

¹ L'indagine è stata effettuata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Alimentari, tabacco	11	5	21
Tessili, vestiario, abbigliamento	15	19	8
Pelli, cuoio, calzature	3	3	5
Legno, mobilio	5	4	8
Metallurgiche	4	4	4
Meccaniche	20	27	7
Mezzi di trasporto	1	2	0
Estrattive, materiali da costruzione	6	5	8
Petrolchimiche	1	1	0
Carta e cartotecnica	3	4	3
Poligrafiche ed editoriali	2	1	3
Altre manifatturiere	25	23	27
Non risponde	4	2	6
Totale	100	100	100

La forma giuridica prevalente nel campione è quella della società di capitali (81 per cento del totale), seguita dalla società di persone (16 per cento), dalle ditte individuali (2 per cento) e dalle società cooperative (1 per cento). La maggioranza delle imprese intervistate è presente sul mercato da diversi anni. Ben il 90 per cento delle aziende è stato costituito prima del 1993; nel Mezzogiorno, solo il 5 per cento delle imprese è stato costituito dopo quella data.

2.3.1 Dimensione del mercato e le relazioni con altre imprese

I mercati di sbocco che interessano le imprese del campione sono prevalentemente nazionali (l'80 per cento del fatturato delle imprese che hanno ricevuto l'agevolazione e intrapreso l'investimento è destinato a questo mercato). Nel complesso le imprese hanno puntato ad una diversificazione dei mercati, proiettandosi anche su quelli internazionali. Le esportazioni sono inferiori nel Mezzogiorno (15 per cento) rispetto al Centro-Nord (22 per cento) in considerazione del fatto che le imprese che trovano maggiori opportunità sui mercati internazionali continuano ad essere quelle di grande dimensione: il 72 per cento delle esportazioni viene effettuato da grandi imprese, la cui presenza è più rilevante nelle regioni del Nord.

	<i>Mercati di vendita negli ultimi due anni (per cento del fatturato)</i>		
	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
Locale	29	26	35
Regionale	17	15	21
Nazionale	34	37	29
Paesi U.E.	13	14	10
Paesi extra-UE	7	8	5
Totale	100	100	100

Il 64 per cento delle imprese che hanno ricevuto l'agevolazione ed effettuato l'investimento ha aumentato le vendite negli ultimi due anni. L'aumento è stato significativo sia per i prodotti venduti sul mercato nazionale che per quelli esportati.

	<i>Aumento delle vendite nell'ultimo biennio rispetto al biennio precedente</i>		
	<i>Totale</i>	<i>Mercato nazionale</i>	<i>Mercato estero</i>
Aumentate	64	54	50
Diminuite	16	15	21
Invariate	17	14	15
Non risponde	3	17	14
Totale	100	100	100

L'attività di produzione svolta è stata effettuata soprattutto su commessa (73 per cento) di cui ben il 51 per cento su commessa specifica del cliente.

In dettaglio, del 27 per cento, delle imprese che lavora per il magazzino il 35 per cento è di piccole dimensioni, il 43 per cento dimensioni medie ed il 22 per cento presenta grandi dimensioni. Le imprese che producono per conto terzi e su commesse sono distribuite per classi dimensionali come l'intero campione.

	<i>Attività negli ultimi due anni (in per cento di fatturato)</i>		
	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
Per il magazzino	27	25	31
Su commessa (specifica del cliente)	51	55	45
Su commessa (specifica dell'impresa)	22	20	24
Totale	100	100	100

Per quanto riguarda i rapporti stabiliti con altre imprese, le imprese che hanno ottenuto l'agevolazione producono principalmente per proprio conto. In percentuale solo il 33 per cento lavora come subfornitore per altre imprese, il 41 per cento commissiona prodotti ad altre aziende e il 10 per cento commissiona servizi.

<i>Rapporti stabiliti con altre imprese negli ultimi due anni (domanda a risposta multipla)</i>			
	Come subfornitore	Come committente di prodotti	Come committente di servizi
Imprese stessa provincia	14	24	6
Imprese italiane	16	15	3
Imprese estere	3	2	1
No	66	60	75
Non risponde	10	11	17

2.3.1 *Situazione competitiva*

Per quanto riguarda la strategia aziendale nei prossimi due anni il 37 per cento dichiara che attuerà una strategia finalizzata all'innovazione di prodotto. Il 46 per cento delle imprese intervistate dichiara che si impegnerà nella ricerca di nuovi mercati.

Principale strategia nei prossimi due anni			
	<i>Italia</i>	<i>Centro Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
Conservare il mercato del proprio prodotto	14	16	13
Ricerca di nuovi sbocchi	46	40	47
Ampliamento della gamma di prodotti	37	37	36
<i>Di cui:</i>			
per nuovi mercati	20	21	19
sul proprio mercato	17	16	17
Altro	1	1	2
Non risponde	3	6	2
Totale	100	100	100

Le strategie attuate sono alquanto condizionate dalla dimensione dell'impresa. Infatti le imprese con più di 250 addetti hanno privilegiato la ricerca di nuovi mercati di sbocco (56 per cento). Al contrario il 48 per cento delle imprese di piccole dimensioni ha puntato maggiormente all'allargamento della gamma dei prodotti (18 per cento contro 11 per cento). La conservazione del proprio mercato è invece una priorità sentita solo dal 14 per cento delle imprese, indipendentemente dalla dimensione aziendale. Per questo gruppo di imprese, che ha adottato una strategia difensiva delle posizioni acquisite, l'agevolazione può aver costituito più che in altre situazioni un effetto compensativo delle difficoltà del mercato.

Per quanto riguarda il posizionamento competitivo dell'impresa sul proprio mercato, solo il 16 per cento delle agevolate dichiara di essere molto concorrenziale, ma, nell'effettuare una valutazione circa la posizione concorrenziale negli ultimi due anni, il 66 per cento delle imprese dichiara che vi è stato un miglioramento.

Posizionamento dell'impresa sul mercato			
	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
Molto concorrenziale	16	15	17
Abbastanza concorrenziale	50	52	46
Mediamente concorrenziale	31	31	32
Poco concorrenziale	2	1	3
Non concorrenziale	1	0	1
Non risponde	1	1	1
Totale	100	100	100

Valutazione della posizione concorrenziale negli ultimi due anni			
	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
Migliorata	66	64	69
Peggiorata	5	6	2
Invariata	28	28	29
Non risponde	1	2	0
Totale	100	100	100

Le imprese si dichiarano soddisfatte della propria competitività per quanto riguarda la qualità del prodotto (il 36 per cento degli intervistati lo giudica molto competitivo), mentre per quanto riguarda i costi la percentuale di imprese agevolate che li ritiene molto competitivi scende all'11 per cento. In particolare su questo aspetto le grandi imprese si dichiarano meno competitive delle medie e piccole.

	Competitività dell'impresa					
	Per la qualità del prodotto			Per i costi		
	<i>Italia</i>	<i>C-N</i>	<i>Mezz.</i>	<i>Italia</i>	<i>C.N.</i>	<i>Mezz.</i>
Molto competitiva	35	36	33	10	7	16
Abbastanza competitiva	41	40	42	36	37	35
Allineata alla concorrenza	23	22	23	42	44	38
Poco competitiva	0	0	0	5	6	4
Non competitiva	0	0	0	1	1	1
Non risponde	1	2	2	6	5	6
Totale	100	100	100	100	100	100

2.4 *L'efficacia dell'intervento come rilevata dall'impresa*

In questo paragrafo si intende analizzare l'efficacia dell'intervento della legge 488 così come rilevata dalle imprese del campione intervistato. E' stato chiesto quali fossero gli obiettivi e le finalità dell'investimento agevolato, se e in che misura essi fossero stati raggiunti.

Inoltre sono state poste domande circa l'impianto della legge 488/92, il suo funzionamento e richiesti giudizi sui tempi di erogazione dei contributi, in modo da poter valutare l'efficienza della legge nelle percezioni dell'impresa.

La presenza di domande dirette nel questionario ha consentito di verificare l'esistenza o meno di un legame tra agevolazioni e capacità di indebitamento, localizzazione degli impianti, processi tecnologici, costo del finanziamento e sostituibilità con altre forme di agevolazione.

Raggiungimento degli obiettivi prefissati con l'investimento

Per l'impresa, l'investimento agevolato dalla L. 488/92 in genere ha come scopo una pluralità di obiettivi. Alcuni sono stati realizzati in misura molto elevata; essi riguardano il miglioramento della qualità del prodotto (86 per cento), l'innovazione di processo (78 per cento), l'incremento di produzione e vendite (71 per cento) e l'innovazione di prodotto (70 per cento).

In media, solo il 2 per cento delle imprese intervistate dichiara di non avere raggiunto l'obiettivo prefissato, né pensa di poterlo fare. Tra le imprese che hanno dichiarato di non poter raggiungere gli obiettivi prefissati o di poterli raggiungere solo parzialmente, la causa principale del mancato raggiungimento è stata individuata negli imprevisti cambiamenti nelle condizioni del mercato (38 per cento) e nel costo eccessivo degli investimenti (11 per cento). Più in dettaglio le cause del fallimento dell'investimento programmato sono state imputate:

- a una errata valutazione iniziale dei costi e delle potenziali modifiche della situazione di mercato nell'intervallo tra la presentazione della domanda e l'erogazione dei fondi assegnati
- alla necessità di un maggior ricorso all'autofinanziamento
- a una modifica in corso d'opera dei piani iniziali con assegnazione di priorità diverse che hanno influito sui costi.

Dal punto di vista territoriale il conseguimento degli obiettivi appare piuttosto disomogeneo: nel Mezzogiorno la percentuale di iniziative che hanno conseguito l'obiettivo prefissato è più alta, in particolare con riferimento all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e in relazione al miglioramento dell'equilibrio della gestione finanziaria.

Dal punto di vista dimensionale, maggiormente insoddisfatte dei risultati appaiono invece le unità di piccola dimensione. Gli obiettivi più difficili da raggiungere per le unità produttive appartenenti a questa categoria sono stati: l'aggiornamento e la qualificazione professionale dei lavoratori, la riduzione/contenimento dei costi di produzione e l'introduzione di innovazioni di processo. Buona è stata invece la performance delle imprese di piccola dimensione nell'ambito dell'adeguamento degli impianti alla normativa esistente.

Per quel che concerne il settore di attività, la percentuale più alta di imprese che non ha raggiunto l'obiettivo prefissato si registra nei settori tradizionali (alimentari e tabacco, pelli e calzature 24 per cento), mentre sono andati bene in termini di risultati, il settore dei macchinari ed il settore tessile (solo l'8 per cento non ha raggiunto gli obiettivi).

Sulla base dei risultati del questionario è possibile rilevare una correlazione tra il raggiungimento degli obiettivi programmati e le strategie (di mercato o di prodotto) che le aziende intendono perseguire nel breve periodo. Le imprese con una strategia orientata al mantenimento delle posizioni acquisite mostrano una scarsa attenzione alla qualificazione professionale. Gli intervistati che mirano nei prossimi due anni a conquistare nuove quote di mercato, con l'attuale tipologia di prodotto, hanno puntato principalmente a un mix basato su innovazioni di processo e contenimento dei costi. Il perseguimento della strategia più complessa, che prevede la combinazione di innovazione di prodotto concomitante con la ricerca di nuovi mercati, ha richiesto sia innovazioni di processo, di prodotto e il contenimento dei costi sia una particolare attenzione allo sviluppo delle conoscenze e competenze aziendali.

Sostituibilità tra finanziamento privato ed agevolazione

Le ragioni teoriche a sostegno dell'intervento pubblico nelle aree depresse si fondano essenzialmente sulla esistenza di esternalità negative in queste zone (carenza di infrastrutture, criminalità, ritardo nella diffusione di nuove tecnologie e altro). Con la politica di incentivo si persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo in queste aree aumentando la quantità di investimenti e conseguentemente l'occupazione.

La validità del meccanismo appena descritto è fortemente condizionata dal modo in cui le imprese destinatarie dell'agevolazione reagiscono ad essa: i soggetti incentivati hanno infatti la possibilità di attivare investimenti che avrebbero comunque effettuato limitandosi in questo caso a sostituire il finanziamento pubblico a quello con mezzi propri o con indebitamento sul mercato del credito; alternatively esse potrebbero utilizzare i fondi ottenuti come risorse aggiuntive con cui effettuare investimenti che non avrebbero realizzato in assenza dell'agevolazione.

Per verificare se la legge 488 ha attivato investimenti che non sarebbero altrimenti stati realizzati oppure se è stata semplicemente sostitutiva rispetto ad

altre forme di finanziamento, è stato chiesto alle imprese intervistate se, con riferimento agli investimenti realizzati attraverso l'incentivo, la decisione di attivarli fosse stata condizionata o influenzata dalla possibilità di accedere a tali forme di finanziamento.

Condizionamento degli investimenti al finanziamento			
	<i>Italia</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>
In nessuna maniera	41	49	27
In qualche misura	39	36	44
In maniera significativa	11	7	17
In maniera determinante	4	1	9
Non risponde	5	7	3
Totale	100	100	100

Il 41 per cento delle imprese ha dichiarato che l'agevolazione non ha condizionato in nessuna maniera la decisione di investimento. D'altronde nel Mezzogiorno, dove la percentuale di aiuto è maggiore e la possibilità di ricevere l'agevolazione è più elevata in quanto l'ammontare delle risorse a disposizione è superiore a quello del resto del paese, solo il 27 per cento dichiara di non esserne stato condizionato. La precedente tabella mostra che invece per il 15 per cento delle imprese (26 per cento nel Mezzogiorno) l'agevolazione ha concorso in maniera determinante o comunque significativa alla realizzazione dell'investimento. Nelle piccole imprese il condizionamento degli investimenti all'agevolazione 488 è stato, includendo anche l'effetto parziale, del 60 per cento circa.

Impatto sulla localizzazione degli impianti

La capacità della legge di dirottare investimenti verso le aree obiettivo della legge 488, sembra piuttosto modesta: solo il 7 per cento delle imprese intervistate ha effettivamente deciso la localizzazione dell'investimento sulla base dell'accesso all'agevolazione. L'80 per cento degli investimenti realizzati nelle aree agevolabili dalla legge 488/92 sono stati realizzati in aree depresse, a prescindere dalla presenza dell'agevolazione.

Per quanto riguarda le imprese che vogliono investire in queste aree pur risiedendo in altre zone del paese, la mobilità del capitale sembra limitata alle imprese di maggiori dimensioni che hanno la capacità e la possibilità di affrontare i rischi che tale mobilità comporta.

Gli effetti delle agevolazioni si sono fatti sentire principalmente in relazione alla decisione delle imprese di investire piuttosto che rispetto a quella di modificare la localizzazione degli investimenti.

Impatto sui processi tecnologici

Dai dati del questionario emerge che il 55 per cento delle imprese agevolate ha fatto investimenti innovativi.

Il 70 per cento delle imprese intervistate ha pienamente o parzialmente raggiunto l'obiettivo di introdurre innovazioni di processo attraverso l'investimento. Il 56 per cento è riuscita inoltre a realizzare innovazioni di prodotto.

L'indagine permette di misurare gli effetti dell'agevolazione sui processi tecnologici dell'impresa: il 57 per cento degli intervistati ha dichiarato che gli impianti dopo l'investimento agevolato attraverso la legge 488/92 sono pienamente o parzialmente all'avanguardia, il 33 per cento li considera allineati all'attuale livello tecnologico presente sul mercato e solo 5 per cento degli intervistati li considera in parte superati.

Del 57 per cento delle imprese che ritengono i propri processi e prodotti all'avanguardia, il 29 per cento è composto da piccole imprese, il 40 per cento da imprese di grandi dimensioni ed il 30 per cento da imprese di medie dimensioni. Il miglioramento tecnologico sembrerebbe dunque correlato con la dimensione: le grandi imprese sono quelle che ritengono di avere processi e prodotti più all'avanguardia rispetto alle altre.

Quanto alla composizione geografica, tra le imprese del Nord, il 23 per cento ritiene i propri processi produttivi ed i propri prodotti all'avanguardia, il 31 per cento li ritiene abbastanza avanzati, il 34 per cento in linea con quelli del mercato. Nel Mezzogiorno il 21 per cento delle imprese intervistate ritiene i propri impianti all'avanguardia, il 3 per cento li ritiene abbastanza avanzati, il 31 per cento in linea con l'attuale livello tecnologico. La localizzazione geografica sembra quindi non incidere significativamente sul livello tecnologico raggiunto dalle imprese, in seguito agli investimenti effettuati attraverso la legge 488.

Impatto sul costo del finanziamento

Per quanto riguarda l'impatto sul costo del finanziamento, l'agevolazione concessa sulla base della legge 488 sembra aver reso, per le imprese intervistate, meno oneroso il costo dell'eventuale credito bancario residuale per il finanziamento dell'investimento. Le imprese dichiarano che esso è stato in media più basso di tre punti percentuali rispetto al tasso di credito bancario nello stesso periodo (8 per cento rispetto all'11 per cento di quello di mercato).

Tra le imprese che affermano che avrebbero avuto bisogno, nel periodo di realizzazione dell'investimento, di maggior credito, prevalgono le piccole imprese e quelle localizzate nel Mezzogiorno (rispettivamente 30 e 36 per cento del totale).

Risulta quindi che i sussidi possono avere un'efficacia correttiva nel caso di situazioni razionamento del credito o di difficoltà di accesso.

Alcune considerazioni sull'efficienza del provvedimento

Il giudizio che le imprese intervistate danno sull'efficienza del provvedimento è in generale positivo: tempi di accettazione della domanda, tempi di erogazione, certezza operativa e indicatori per la formazione delle graduatorie sono giudicati da almeno il 70 per cento delle imprese positivi o comunque sufficienti.

Le imprese del Mezzogiorno danno giudizi mediamente più positivi rispetto a quelle del Centro-Nord, in particolare in materia di tempi di erogazione e certezza operativa. Le piccole imprese sono invece più severe delle grandi riguardo alle formalità da espletare.

Tavola 2.1: Numero di agevolazioni per bando

	Primo Bando			Secondo Bando			Terzo Bando			Quarto Bando			Totale		
	Ammesse in graduatoria	Agevolate	%	Ammesse in graduatoria	Agevolate	%	Ammesse in graduatoria	Agevolate	%	Ammesse in graduatoria	Agevolate	%	Ammesse in graduatoria	Agevolate	%
Piemonte	949	801	84	371	366	99	868	222	32	387	258	67	2405	1847	68
Vai d'Aosta	2	2	100	1	1	100	2	2	100	-	-		2	2	100
Lombardia	202	181	80	87	86	99	243	44	18	164	68	41	696	359	52
Trentino Alto Adige	3	3	100	-	-		-	-		-	-		3	3	100
Veneto	565	472	84	226	226	100	457	98	21	298	149	50	1546	945	61
Friuli	38	38	100	22	22	100	50	10	20	41	39	95	149	107	72
Liguria	312	257	82	139	139	100	203	70	34	137	125	91	791	581	75
Emilia Romagna	181	134	70	95	49	52	145	24	17	90	51	57	521	258	50
Toscana	1108	921	83	582	582	100	763	151	20	556	290	52	3007	1944	65
Umbria	207	120	58	209	157	75	465	134	29	235	104	44	1118	515	46
Marche	286	222	78	152	85	56	368	88	24	177	94	53	981	489	50
Lazio	265	160	60	209	195	93	202	105	52	127	115	91	803	575	72
Abruzzo	432	408	94	348	81	23	515	112	22	278	110	40	1573	711	45
Molise	94	90	96	77	25	32	103	30	29	74	25	34	348	170	49
Campania	897	809	90	999	763	76	2341	793	34	1690	706	42	5927	3071	52
Puglia	879	728	83	1028	528	51	1868	552	28	1372	575	42	5245	2381	45
Basilicata	161	157	98	239	54	23	430	84	20	363	119	33	1193	414	35
Calabria	410	410	100	671	324	48	1641	418	25	1236	390	32	3958	1542	39
Sicilia	335	335	100	487	446	96	1399	414	30	1277	563	44	3478	1758	51
Sardegna	169	169	100	233	100	43	372	137	37	233	62	27	1007	468	46
Centro-Nord	3859	3129	82	1884	1713	88	3392	843	33	2085	1178	64	11217	6860	61
Mezzogiorno	7236	6233	95	5944	4034	48	12161	3383	28	8808	3728	37	33946	17375	51
Italia	7501	6393	87	6153	4229	72	12363	3488	31	8735	3843	52	34749	17950	52